

Rassegna Stampa

di Lunedì 29 marzo 2021



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
6/7	L'Economia (Corriere della Sera)	29/03/2021	LA MARATONA DI GIOVANNINI SUL PONTE DI MESSINA (TRA TECNICI E PARTITI) (A.Baccaro)	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	29/03/2021	SUPERBONUS 110%, PARTENZA LENTA PER I GRANDI STABILI (M.Voci)	4
47	L'Economia (Corriere della Sera)	29/03/2021	LETTERE - IL CAPPOTTO E IL DECORO ARCHITETTONICO (M.Fracaro)	7
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
7	L'Economia (Corriere della Sera)	29/03/2021	AGENDA COLAO: TERZA VIA PER LA RETE UNICA (TRA PUBBLICO E PRIVATO) (M.Pennisi)	8
Rubrica Imprese				
22	Il Sole 24 Ore	29/03/2021	CASSAZIONE O AGENZIA? SUL REDDITO DELLE STP DECIDE SEMPRE LA LEGGE (D.Deotto/L.Lovecchio)	9
Rubrica Previdenza professionisti				
27	L'Economia (Corriere della Sera)	29/03/2021	LOTTA AI BANDI IRREGOLARI (I.Tro.)	10
Rubrica Altre professioni				
1	Il Sole 24 Ore	29/03/2021	AVVOCATI, L'ESAME TRA ISTRUZIONI E QUALCHE DUBBIO (A.Cherci/V.Uva)	11
27	L'Economia (Corriere della Sera)	29/03/2021	COME DIFENDERE IL CAPITALE DALL'ATTACCO DELLA CRISI (C.Clerici)	14
Rubrica Università e formazione				
13	Il Sole 24 Ore	29/03/2021	ATENEI, BOOM DI CORSI ONLINE GRATUITI (E.Bruno/V.Redda)	15
Rubrica Professionisti				
2	Il Sole 24 Ore	29/03/2021	PROFESSIONISTI VERSO I 1.000 EURO SOLTANTO GRAZIE ALL'INTEGRAZIONE (A.Cherci/V.Uva)	18
16	Il Sole 24 Ore	29/03/2021	IRAP DEI PROFESSIONISTI: COMPENSI PRIMA SPIA (A.Borgoglio)	19
27	L'Economia (Corriere della Sera)	29/03/2021	DECRETO SOSTEGNI "ANDARE OLTRE LA PARITA CON LE PMI" (I.Trovato)	21

LA MARATONA DI GIOVANNINI SUL PONTE DI MESSINA (TRA TECNICIE E PARTITI)

Il governo «che verrà deve avere davanti a sé due anni di lavoro intenso, perché le scelte da fare non sono solo tecniche, ma richiedono una forza politica notevole». Così parlava il professor Enrico Giovannini, a gennaio scorso. Igaro che, un mese dopo, sarebbe stato designato ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili proprio di un governo tecnico. E anche politico, ma nel modo più complesso, cioè sintesi di forze assai diverse tra loro. Sarà per questo che, per ora, il suo modo di procedere è tattico.

Una commissione per valutare come semplificare le norme. Una per capire quale sia la soluzione migliore per il Ponte sullo Stretto. Un'altra per studiare nuove forme di finanziamento delle opere. Insomma, la strada delle decisioni, per Giovannini, è costellata di pareri tecnici. Si capirà presto se questo lo sottrarrà ai veti della politica: i tempi per la presentazione del Recovery plan (aprile) stringono e in qualche modo bisognerà fare delle scelte.

La semplificazione

Il primo scoglio riguarda le norme che dovranno agevolare la realizzazione del Recovery plan. Sulla discussione, appena aperta, si è abbattuta la proposta di legge sulla Concorrenza dell'Antitrust, che punta alla sospensione *tout court* del Codice degli Appalti, in attesa di una sua riforma, e con la sostituzione di un organismo di Vigilanza. Proposta già bocciata dall'Anac (anticorruzione), che della vigilanza avrebbe dovuto occuparsi, dall'Ance (costruttori), dall'Oice (progettisti) e, se non bastasse, dai sindacati.

Come si è detto, Giovannini ha intenzione di esprimersi solo dopo la speciale commissione, da lui costituita il 16 marzo (che finora si è riunita due volte), che comprende, oltre al suo ministero e a quello della Funzione pubblica, il Consiglio di Stato, la Corte dei Conti e l'Anac. Che si sono presi un mese per esaminare la questione. Ora, se l'Anac ha già espresso parere contrario alla sospensione del Codice, il Consiglio di Stato, per bocca del presidente Filippo Patroni Griffi, in un'intervista, aveva già detto l'opposto. Di più, Patroni Griffi aveva proposto di affidare all'organismo da lui guidato la «ripulitura» del Codice degli Appalti dalle norme non in linea con quelle europee: «In due-tre mesi si può fare, soprattutto se potremo contare su quattrocincque esperti della materia». Ci sarà una sintesi?

Giovannini nel frattempo non sta con le mani in mano. La seconda freccia al suo arco è la collaborazione con i ministri «cugini»: Transizione ecologica e Cultura, cioè quelli che rilasciano le autorizzazioni sull'impatto delle opere. L'intento è quello di stringerne i tempi. Nell'ultima audizione alla Camera, Giovannini ha parlato di «sezioni speciali» che potrebbero lavorare solo sul Recovery plan. Intanto le opere devono andare avanti, sfruttando quello che c'è: il decreto Semplificazioni sospende alcune norme del Codice ma gli manca ancora 31 provvedimenti attuativi, nove dei quali proprio del ministero delle Infrastrutture. La «messa a terra» delle norme è un altro «pallino» di Giovannini che ha creato una struttura di monitoraggio dei provvedimenti attuativi: dovrà fornire un report settimanale sugli avanzamenti.

Il ministro delle Infrastrutture ha due dossier difficili sul tavolo, lo Stretto e il Codice degli appalti. Per smarcarsi dalle pressioni si affida a commissioni e comitati. Ha poco tempo: il Recovery plan va presentato entro fine aprile

di **Antonella Baccaro**

Per accelerare, non si esclude un decreto con la nomina di nuovi commissari: andrebbero ad aggiungersi a quelli già individuati per 58 lavori

Difficile inserire il viadotto siciliano nel Piano di ripresa perché non potrebbe essere usato entro il 2026. Ma WeBuild si dice pronta ad aprire i cantieri

Intanto il ministero di Porta Pia è stato riorganizzato in tre dipartimenti, secondo l'assetto che gli aveva dato l'ex ministra Paola De Micheli. Il che dimostra come le riorganizzazioni ministeriali prendano sempre un anno di tempo per realizzarsi. Anche su questo il governo Draghi è chiamato a fare la differenza per quelle che ha varato.

I progetti

Sul Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, Giovannini ha messo a lavoro un Comitato con cinque team corrispondenti ad altrettante missioni: definire i progetti rendendoli rispondenti al Next Generation Eu; realizzare un sistema informatico di monitoraggio; innovare le norme; cambiare l'organizzazione interna; valutare ex ante ed ex post l'impatto delle azioni.

Per accelerare i tempi, la struttura tecnica di missione è stata chiamata a individuare nelle schede del Pnrr quali saranno le stazioni appaltanti coinvolte. L'intento è quello di fornire loro aiuto, laddove necessario (i Comuni), e rimuovere da subito eventuali ostacoli burocratici. Non si esclude che a velocizzare l'iter delle opere siano chiamati anche alcuni commissari: un decreto, da emanare entro il 30 aprile, potrebbe essere il veicolo della loro nomina, da completare entro il 30 giugno. Commissari che andrebbero ad aggiungersi a quelli già individuati per 58 opere. A questo scopo Giovannini ha chiesto alle stazioni appaltanti principali di segnalare per quali opere sarebbe utile la nomina di un commissario.

Un'altra commissione intanto è stata costituita per esaminare forme di finanziamento delle opere, alternative allo strumento del project financing, con la collaborazione della Bei (Banca europea per gli investimenti).

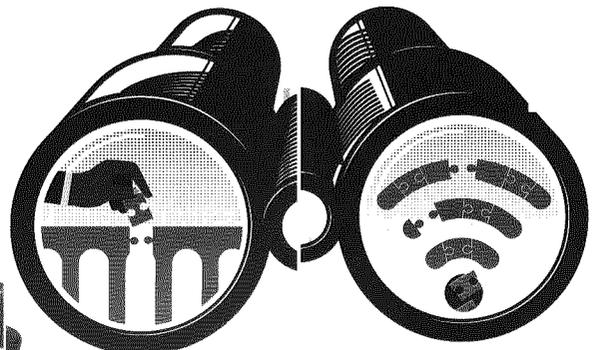
Ma la politica non può farsi da parte quando si

tratta di gestire qualcosa come i 48 miliardi del Recovery plan su cui è seduto Giovannini. E infatti si fa sentire. La battaglia che forse non ci si aspettava è quella tra chi sostiene che il Ponte sullo Stretto debba rientrare nelle opere del Piano e quelli che si oppongono. La discussione parte da lontano. Al punto che è stata De Micheli a creare un'apposita commissione tecnica che ne valutasse i pro e i contro. Un parere era atteso a breve, ma intanto in commissione Trasporti alla Camera è scoppiata la bagarre proprio in occasione dell'approvazione del parere sul Pnrr. Forza Italia, Lega, Italia viva e Pd, favorevoli a inserire l'indicazione del Ponte, il M5S contrario. Alla fine è stata approvata una formula in base alla quale si chiede alla commissione di fornire il parere sulla soluzione migliore di attraversamento stabile dello Stretto, in modo da consentire al governo l'inserimento nel Pnrr. Ipotesi tutta da verificare, visto che il Ponte non potrebbe essere fruibile entro il 2026, come richiedono le regole del Recovery fund. «Si può realizzarne un lotto» insistono i pontisti, mentre WeBuild, che aveva acquisito il progetto di Eurolink, approvato nel 2003 e poi accantonato, scommette di riuscire a aprire i cantieri nel giro di sei mesi dal suo sblocco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Governo/1
Enrico Giovannini, 63 anni, ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili da febbraio



Real Estate 24

IL NODO CONDOMINIO

**Superbonus 110%,
partenza lenta
per i grandi stabili**

Difficoltà a convocare le assemblee per via del Covid-19, diffidenza dei privati che non vogliono ponteggi e lavori in casa a lungo: i nodi del 110%.

Maria Chiara Voci a pag. 18**Maria Chiara Voci**

Il picco di interventi è atteso in primavera inoltrata: fra maggio e giugno, mesi dopo l'entrata in vigore della norma, inizieranno a notarsi nelle città gli effetti del Superbonus 110%.

Una ricerca elaborata da MCE Lab dimostra come siano necessari anche 12 mesi per attivare un lavoro, fra approfondimenti, riunioni di condominio per la deliberazione di incarichi e lavori, verifica delle conformità urbanistiche, diagnosi, pre-certificazioni e fasi di progettazione. Ma anche richiesta dei permessi edilizi e burocrazia per l'accesso al credito bancario.

Intanto alcuni interventi sono stati avviati o sono prossimi al via.

Le operazioni che riguardano i grandi condomini sono quelle che, paradossalmente (visto che il Superbonus avrebbe come priorità proprio il restyling energetico e antisismico dei grandi stabili), stanno registrando maggiore lentezza d'avvio. Le assemblee restano uno dei nodi irrisolti a fronte del perdurare della pandemia: amministratori e proprietari, dopo lo smarrimento iniziale, stanno acquisendo maggiore confidenza con gli strumenti digitali, ma non tutti sono pronti (specie laddove ci sono proprietari anziani).

«Oltretutto - spiega l'architetto Annalisa Galante, docente di Fisica Tecnica Ambientale al Politecnico di Milano - nella procedura del Superbonus i passaggi assembleari necessari sono più di uno. Ad esempio, se emergono difformità edilizie sull'immobile va convocata una seconda assemblea, dopo quella per l'affidamento del mandato, per ar-

Superbonus, avvio lento per il grande condominio

Riqualficazioni. Pochi progetti partiti, si attende un aumento in primavera. I nodi: la convocazione dell'assemblea causa Covid e la diffidenza dei privati

rivare a sanare la situazione prima di procedere con la diagnosi. Di solito, le non conformità sono ostacoli banali, che però bloccano l'iter. Solo per citarne alcune ricorrenti, la presenza di una porta tagliafuoco fuori misura per il locale caldaia o ancora una parete divisoria delle parti comuni, come quella del locale portineria, assente nel catasto». Ma l'iter più affidabile prevede addirittura tre assemblee (si veda Il Sole 24 Ore del 24 marzo scorso).

La variabile tempo tocca anche le grandi realtà. «Al momento - racconta Stefano Zuelli, ceo di Iren Smart Solutions - abbiamo in sviluppo circa 300 progetti di Superbonus in condominio e 500 su ville mono-bifamiliari. Tuttavia, siamo partiti solo in una decina di situazioni. Le operazioni si sbloccheranno con la primavera. Le criticità sono l'oggettiva difficoltà a realizzare le assemblee in questo momento per via della pandemia, sommata ai tempi di reazione dei Comuni nel rilascio di via libera e permessi, specie quelli più grandi che hanno più richieste da smaltire. Permangono difficoltà interpretative circa le possibilità di azione in presenza di non conformità edilizie».

Fattore di successo in questa prima fase di Superbonus - come ci racconta la Teicos, con 11 operazioni 110% partite - sono stati la presenza di interventi per cui era già pronto un progetto esecutivo e l'impiego di procedure per la gestione dei rapporti con i proprietari degli alloggi. L'azienda ha sviluppato il metodo CoREN (marchio depositato a livello Europeo a fine marzo 2019), un processo "bottom up" che vede i condomini protagonisti in ogni intervento di rinnovamento profondo, con l'ac-

compagnamento tecnico alle decisioni da assumere da parte degli ingegneri che svolgono l'analisi energetica dell'edificio.

Per ciò che riguarda, infine, la tipologia degli interventi, proprio il confronto con l'assemblea frena la disponibilità degli operatori a percorrere strade "innovative" rispetto al solo restyling energetico. Magari con operazioni capaci di incidere sul miglioramento del comfort acustico, sulla qualità dell'aria indoor o sulla salubrità.

«Anche nel perimetro del Superbonus, sono pochissimi - prosegue Galante - i condomini che scelgono di installare le colonnine di ricarica per le auto elettriche, pur in presenza di una spesa coperta da un massimale di 1.200 euro ad appartamento per edifici con più di 8 unità. Allo stesso modo, la posa di nuovi infissi, a fronte di una coibentazione, viene scelta solo da una parte dei proprietari. Molte famiglie fanno resistenza perché non vogliono avere lavori in casa in periodo di pandemia. Ma così si finisce con il perdere un'opportunità di rinnovamento».

Tanta, infine, è la paura che il 110% finisca per rivelarsi una falsa illusione. «C'è chi teme - conclude la docente - che la ditta che avvia i lavori poi non sia in grado di portarli a termine. Con il risultato di dover convivere con disagi e ponteggi per mesi. Per questo affidarsi a un soggetto che possa offrire garanzie valide è importante».

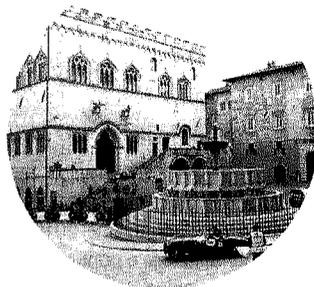
© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROBLEMI
Se emergono non conformità sull'immobile va convocata una seconda assemblea per sanare la situazione

IL TREND DEI MUTUI

Nomisma prevede flussi dei mutui erogati in discesa dell'1,5% nel 2021, con nuovi mutui in crescita del 5% e un calo marcato di surroghe e sostituzioni



L'OSSERVATORIO

Domani martedì 30 marzo la società guidata da Luca Dondi presenta il report sul mercato immobiliare delle 13 città intermedie italiane (nella foto Perugia)

I TEMPI

IVARI PASSAGGI-FASE A

L'assemblea

Assemblea di incarico al tecnico o al general contractor: da 15 a 60 giorni

Le verifiche

Attuazione delle verifiche preliminari (Fase A-conformità urbanistica, diagnosi, pre-certificazione): da 30 a 60 gg

Il mandato

Assemblea di mandato per la Fase B: da 15 a 30 giorni (in alcuni casi occorre una terza assemblea)

L'ITER - FASE B

La denuncia lavori

Comunicazione di inizio lavori, esecuzione: da 90 a 180 giorni a seconda della quantità di lavori da eseguire

ULTIMI PASSI - FASE C

Asseverazioni

e comunicazioni finali

da 30 a 45 giorni a seconda della quantità e complessità dei lavori eseguiti.

Fonte: MCE Lab



Priorità facciata.

Pochi i condomini che scelgono di installare le colonnine di ricarica per le auto elettriche. Anche la posa di nuovi infissi, a fronte di una coibentazione, viene scelta solo da una parte dei proprietari.

I CASI DEL 110%

1 - REGGIO EMILIA

Iren riqualifica una torre con 40 appartamenti

Riqualificazione energetica, rafforzamento antisismico e fotovoltaico. Con la difficoltà, aggiuntiva, di dover intervenire su un immobile vincolato dalla Soprintendenza, ripristinando la copertura a mosaico originaria della facciata. Siamo a Reggio Emilia e il caso riguarda un fabbricato a torre anni 50 del centro storico. In tutto 40 appartamenti recuperati grazie a un intervento che partirà a maggio e si concluderà a dicembre sviluppato da Iren Smart Solution. L'edificio ha un telaio in cemento armato e tamponamenti in muratura, ricoperti da ceramiche a vista. Sotto il sistema a cappotto, sarà inserita una gabbia in fibra di carbonio ad avvolgere la struttura per rafforzarla sotto l'aspetto antisismico. In facciata saranno eseguite migliorie tecniche, saranno inseriti frangisole e ripensata la grigliatura dei balconi. L'intervento vale 4,5 milioni, coperti al 99% con i contributi del Superbonus. A carico dei proprietari resterà meno dell'1 per cento. Il salto sarà dalla classe G alla E, non considerando le parti private. Solo metà dei proprietari ha scelto, infatti, di sostituire anche gli infissi.

—M.C.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

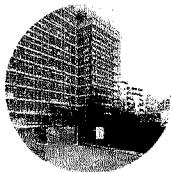
2 - FIZZONASCO (MILANO)

Il complesso «Tre case» diventa di classe C

Un intervento da sei milioni di euro che riguarderà 150 unità abitative e 205 autorimesse, con 16 mesi di tempo per portare a termine i lavori. Sono questi i numeri del cantiere avviato da Rete IRENE a Fizzonasco, frazione di Pieve Emanuele (Milano), al momento il più grosso intervento di riqualificazione energetica con Superbonus 110% in Lombardia. In via Marche 47-53, il condominio "Tre Case" sarà soggetto a un intervento di isolamento termico delle superfici opache verticali e orizzontali, sostituzione degli infissi, installazione pannelli fotovoltaici, ricarica auto elettriche e impianti di ventilazione meccanica controllata. Al restyling energetico corrisponderà un ammodernamento estetico dell'immobile, con l'uso di finiture e colori contemporanei. I tre edifici passeranno da una classe energetica F (scala AB ed EF) ed E (scala CD) ad una classe energetica C.

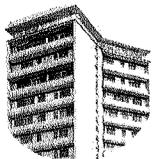
—M.C.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RESTYLING ENERGETICO

I lavori per i tre palazzi della frazione di Pieve Emanuele vertono sulla riqualificazione energetica con pannelli fotovoltaici, ricarica per le auto elettriche e sostituzione degli infissi



L'INVESTIMENTO

L'intervento vale 4,5 milioni di euro che saranno coperti al 99% con i contributi del Superbonus. I proprietari pertanto dovranno rimborsare meno dell'1% della spesa per lavori che porteranno l'edificio dalla classe G alla E

Il Sole 24 ORE
 Fondi perduti
 Via alle richieste: ecco chi è in o out e la date in gioco
 Scuola, maxi piano per assumere i precari
 L'ALFA ROMEO
 L'ALFA ROMEO

Real Estate 24
 Superbonus, avvio lento per il grande concorrente
 Euroan//a
 L'idea innovativa con l'obiettivo di creare un nuovo modo di vivere
 nel 2021, con il lancio del 2024 al 2025

**Massimo Fracaro**

Scrivete a:
L'Economia
via Solferino 28
20121 Milano
corsoldi@rcs.it
www.corriere.it

SUPERBONUS & MAGGIORANZE

Il cappotto e il decoro architettonico

Il legislatore, per favorire l'accesso al superbonus, ha previsto una maggioranza ridotta rispetto al consueto per ottenere l'approvazione dei lavori, ma è altrettanto vero che per il cappotto termico di rivestimento ciò non supera quanto previsto dal Codice civile che vieta tutte le innovazioni che alterano il decoro architettonico. Non serve quindi l'unanimità?

Lettera firmata — via email

La questione è spinosa. Il secondo comma dell'articolo 1120 del Codice civile stabilisce che le opere e gli interventi previsti per il contenimento del consumo energetico degli edifici (e l'installazione del cappotto termico vi rientra a pieno titolo) possono essere deliberati con il voto favorevole della maggioranza degli intervenuti all'assemblea, in rappresentanza di almeno 500 millesimi. È plausibile sostenere che questa norma sia stata tacitamente abrogata dalla legge n. 77 del 2020, che ha introdotto il superbonus, prevedendo per l'approvazione delle delibere riguardanti gli interventi ammessi al superbonus il voto favorevole della maggioranza degli intervenuti all'assemblea, in rappresentanza di almeno un terzo del valore dell'edificio. Se l'intervento può portare a un'alterazione del decoro architettonico serve, invece, l'unanimità, disposizione prevista anche da molti regolamenti contrattuali. Ricordiamo che l'alterazione del decoro architettonico deve essere accertata da un giudice, anche su istanza di un singolo condomino. Salvo evidenti alterazioni, poi, non è detto che il giudice dia ragione a chi si oppone ai lavori (l'interesse pubblico derivante dal risparmio energetico potrebbe essere valutato come superiore). L'impugnazione di un'eventuale delibera presa con la sola maggioranza riuscirebbe a impedire i lavori perché almeno il 60% delle opere deve essere ultimato entro il 30 giugno 2022. Per evitare possibili contestazioni è opportuno, quindi, acquisire il consenso di tutti i condomini. Se si tratta di un edificio storico gravato dal vincolo delle Belle Arti non si può procedere con il cappotto termico nemmeno con l'unanimità.



AGENDA COLAO: TERZA VIA PER LA RETE UNICA (TRA PUBBLICO E PRIVATO)

Il titolare della Transizione digitale deve superare il divario sul web. Vuol dire mettere sulla Rete veloce entro il 2026 privati e imprese, scuole e isole. E rendere lo Spid una consuetudine. Perché è inutile avere un Paese connesso se i cittadini non lo sono

di **Martina Pennisi**

Razionalizzazione e revisione degli investimenti, per renderli più incisivi. Chiarezza, granularità e specificazioni, per capire e spiegare come viene assegnato ogni componente. Investimenti importanti, dove è necessario, «come la cablatura delle scuole o la sensoristica sulle autostrade»; e di qualità, quando si parla di risorse e persone e si deve guardare — più che alla quantità — ai benefici a lungo termine. È parte della sintesi dell'approccio del ministro per l'Innovazione tecnologica e la transizione digitale Vittorio Colao, espressa la settimana scorsa davanti al Parlamento, nel corso della sua prima audizione, e al Consiglio dei ministri.

A disposizione c'è il 2% dei fondi europei: «Poco più di 40 miliardi di euro per l'Italia, ma, guardando allo stato di avanzamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) la cifra sarà considerevolmente superiore se si includono anche le misure che riguardano interventi parzialmente digitali», ha sottolineato Colao, che coordina l'attività interministeriale dal tavolo dell'apposito Comitato per la transizione digitale (Citd) istituito con il decreto del primo marzo.

Intanto la sua struttura di supporto, il dipartimento per la Trasformazione digitale, cambia coordina-

to: il testimone passerà da Luca Attias, nominato nel 2019, a Mauro Minenna, attuale direttore generale di Aci Informatica.

Accessi e dati

Il ministro, a cui il premier Draghi ha delegato tutte le attività legate alla digitalizzazione, ha fissato una scadenza: il 2026 per, innanzitutto, connettere alla Rete cittadini, scuole, presidi sanitari, imprese e isole minori con un Gigabit per secondo. Come? «Incrementando sensibilmente gli investimenti», assicurandosi di «stimolare l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, nel nostro caso il 5G, per arrivare dove la fibra non può arrivare o arriverebbe con tempi troppo lunghi». E lasciando «agli operatori piena scelta nelle tecnologie da utilizzare». Citando i cinque anni che ci separano dalla scadenza anche a proposito della rete unica, Colao ha precisato che «non è molto tempo, e quello di cui abbiamo bisogno è più che altro una strategia unica». Vale per tutti gli obiettivi, a partire dall'annosa e ribadita promessa di semplificare il rapporto fra cittadini e pubblica amministrazione.

«La differenza tra un cittadino che si sente sostenuto dal suo Stato e uno trascurato — ha detto Colao — è quella di sapere di poter essere riconosciuto in maniera semplice e sicura e di ottenere senza attrito ciò che gli spetta». Dal primo marzo la giungla delle autenticazioni dovrebbe essere diventata più ospitale grazie all'obbligo per le pubbliche amministrazioni di dare l'accesso ai servizi solo mediante l'identità digitale Spid, la carta d'identità elettronica Cie o la carta nazionale dei servizi Cns. Da lato dei cittadini e con la spinta del lockdown, le attivazioni sono circa 18 milioni per Spid e 19 milioni per la Cie. La corsa va fatta dal lato della pubblica amministrazione: nel caso di Spid, la cui adozione e crescita verrà affidata a un Capo dell'identità di-

Verrà nominato un Capo dell'identità digitale. Con la spinta dei lockdown le attivazioni della carta elettronica sono circa 19 milioni

Solo il 42% degli italiani fra i 16 e i 74 anni ha le competenze di base per l'online. E il 17% di questa fascia d'età non ha mai usato Internet

digitale (Head of digital identity) che deve ancora essere nominato, a inizio marzo solo 5 mila e 500 si sono fatte trovare pronte. L'obiettivo è rendere ogni cittadino sempre riconoscibile, attivo (per esempio con i pagamenti di PagoPa) e raggiungibile (con le notifiche dell'app IO).

È la cittadinanza digitale, che deve contribuire a portare le competenze digitali (almeno) di base oltre il 42% di italiani fra i 16 e i 74 anni che ne è attualmente dotato (nella stessa fascia d'età il 17% non ha mai usato Internet, contro il 9% in Europa: quasi il doppio). In sostanza: che cosa ce ne facciamo di un Paese connesso se i cittadini questa connessione non sono in grado di usarla, prima, e di sfruttarla a proprio vantaggio, poi? E questo vale anche per le aziende e le competenze all'interno delle aziende.

Il coordinamento

La digitalizzazione della pubblica amministrazione è la nervatura di tutto il piano. Bisogna passare — e Colao ha sottolineato la necessità di collaborare con il privato — per gli investimenti nelle infrastrutture e le opportunità del cloud computing. Il dipartimento per la Trasformazione digitale aveva contato nel 2019 circa 11 mila data center sul suolo italiano per oltre 22 mila enti pubblici. I rischi: economici e di sicurezza (vedi l'incendio nel data center di Strasburgo di Ovh del 10 marzo). «All'estero hanno iniziato prima di noi e ci sono operatori privati più grossi dei nostri — ha detto il ministro —, ma se partiamo adesso con un piano per la pubblica amministrazione che possa rafforzare anche il privato saremo in grado di arrivare nel gruppo di testa entro quattro o cinque anni». L'obiettivo, nella cornice europea della federazione Gaia-X, è di arrivare a una gestione dei dati — che devono comunicare tra loro su sistemi moderni — più autonoma e sovrana. Quanto debba essere comunitaria o nazionale dipende dalla sensibilità del dato stesso. Gli enti della pubblica amministrazione, inoltre, «devono essere messi in condizione di scegliere fra cloud privati, ibridi o pubblici con la consapevolezza di quale sia la destinazione migliore in base ai servizi erogati» ha detto Colao.

Quello della sanità è un esempio di coordinamento con le altre amministrazioni. Colao ha citato il Fascicolo sanitario elettronico, lo strumento che garantisce l'accesso ai propri dati clinici in formato digitale e per cui è necessaria un'accelerazione in linea con la strategia di cloud e comunicazione fra i dati. Secondo i dati relativi all'ultimo trimestre del 2020, le percentuali di attivazione o utilizzo in alcune regioni sono infatti ancora molto basse e nulle. Sull'asse salute-innovazione c'è anche l'app Immuni, ormai accantonata e inchiodata a poco più di dieci milioni di download e poco più. Dopo il pollice alto del Garante per la privacy, quella appena iniziata dovrebbe essere la settimana dell'aggiornamento dell'app varata per contenere la diffusione del coronavirus che permetterà a chi è positivo di sbloccare da solo le notifiche senza dover contattare alcun operatore. Il dipartimento è pronto e il ministero della Salute potrebbe rivalutare il progetto con una campagna di comunicazione. Per ora, Colao non ne ha fatto cenno.

@martinapennisi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Governo/2
Vittorio Colao, 59 anni, ministro per l'Innovazione tecnologica e la transizione digitale



ILLUSTRAZIONE PAOLA PARRA

**GLI EFFETTI
Dopo la
pronuncia
7407 ci sono
imprese che
hanno pagato
le Stp con
la ritenuta**

FISCO E SOCIETÀ

Cassazione o Agenzia? Sul reddito delle Stp decide sempre la legge

Le conseguenze forse più preoccupanti della pronuncia della Cassazione (7407/2021) sulla natura del reddito delle Stp derivano dall'interrogativo, sentito da più parti: «Ora chi dobbiamo seguire: le Entrate o la Cassazione?»

Ci sono imprese che hanno addirittura già comunicato alla Stp che non pagheranno l'intero importo della prestazione, ma quello al netto della ritenuta, che provvederanno a versare. Altre imprese hanno invece richiesto (inutili) attestazioni di scarico di responsabilità.

Riassumiamo la vicenda: la Cassazione ha stabilito che per le Stp costituite sotto forma di società commerciali va verificato caso per caso se il reddito prodotto debba essere qualificato d'impresa o di lavoro autonomo (con conseguenti riflessi ai fini dell'applicazione della ritenuta d'acconto). Il discrimine sarebbe dato dalla presenza di una sorta di dominio del profilo organizzativo rispetto al lavoro professionale, in assenza del quale si determinerebbe l'assoggettamento alle regole del reddito di lavoro autonomo, anziché del reddito d'impresa.

In pratica, si dovrebbero mutuare i principi dell'Irap sull'autonoma organizzazione. Già questo solleva molte perplessità, considerato che, da sempre, l'Irap è un'imposta che – nonostante sia stata “salvata” dalla Consulta – colpisce un presupposto, quello del dominio sui fattori della produzione, che suscita forti dubbi. E poi, non è la stessa Cassazione ad aver stabilito in svariate pronunce che l'Irap deve essere comunque pagata dalle associazioni professionali, quindi guardando l'etichetta soggettiva? Sicché non si comprende perché, per le Stp, si dovrebbe fare una verifica caso per caso, come dice ora la Corte, dell'elemento oggettivo relativo all'attività in concreto svolta.

Peraltro, è davvero singolare che la stessa pronuncia 7407 affermi (6.3.1) la prevalenza della normativa civilistica su quella fiscale, nelle ipotesi in cui quest'ultima non disciplini espressamente la fattispecie, quando si è quasi giornalmente in presenza di pronunce della Corte che stabiliscono la possibilità di riquilibrare sotto il profilo fiscale operazioni perfettamente valide ed efficaci.

Perciò, quanto al quesito iniziale su a chi credere tra la Cassazione e l'Agenzia (che ha sempre affermato la rilevanza del reddito d'impresa per le Stp), occorre rispondere: alle norme di legge! Queste ultime (articoli 6 e 81 del Tuir) stabiliscono per presunzione assoluta che il reddito delle società di persone e di capitali (e quindi anche delle Stp così costituite) è reddito d'impresa.

—Dario Deotto
—Luigi Lovecchio

Norme & Tributi

Avvisi bonari senza sanzioni: gli atti restano impugnabili

CORSO PROFESSIONALE IN FINANZA D'IMPRESA PER COMMERCIALISTI
LE VOSTRE SITUAZIONI SPECIFICHE INVIATE PER LA CONSULENZA
CONTATTAGLI ED ISCRIVITI GRATUITAMENTE
AD UNA LEZIONE DI PROVA!

www.masterDenk.it/Asole Master

Inarcassa

Lotta ai bandi irregolari

Tra le attività di Fondazione Inarcassa, che riunisce 170mila iscritti tra ingegneri e architetti liberi professionisti, c'è quella del contrasto ai bandi irregolari. In questi anni, le segnalazioni di violazioni sono cresciute a ritmo incessante.

«Per questo abbiamo deciso di concentrare gli sforzi su azioni di contrasto alle irregolarità e segnalazioni di evidenti anomalie rispetto alla normativa — spiega Franco Fietta, presidente di Fondazione Inarcassa —. L'obiettivo è stato sin dall'inizio, quello di tutelare l'interesse dell'intera categoria degli architetti e ingegneri liberi professionisti e dare voce ai rappresentanti di entrambe le categorie che si trovano ad essere esclusi dalla partecipazione ai bandi di gara per meri vizi procedurali o, come purtroppo sempre più spesso accade, per evidenti irregolarità sostanziali».

I recenti interventi del legislatore nell'ambito della normativa di riferimento (il nuovo Codice degli appalti pubblici e il decreto correttivo) richiedono un controllo sempre più attento sui bandi di gara. Le stazioni appaltanti spesso inciampano in evidenti irregolarità nella redazione dei bandi di gara che richiedono un intervento tempestivo.

Ecco perché la Fondazione ha deciso di mettere a disposizione degli iscritti un vademecum online per la segnalazione di bandi irregolari.

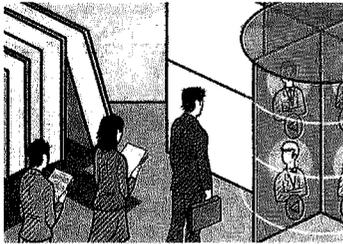
I. Tro.

RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

Professioni 24



ABILITAZIONE

Avvocati, l'esame tra istruzioni e qualche dubbio

L'esame di Stato per diventare avvocati si muove tra certezze (solo due prove orali) e dubbi sui quesiti e sulle date.

Cherchi e Uva a pag. 15



Esame di Stato per gli avvocati: istruzioni per l'uso in attesa della data

Il nuovo assetto. A partire dal Consiglio nazionale forense si chiede che le domande della prima prova siano preparate non dalle singole sottocommissioni ma dal ministero e che per la valutazione del caso si conceda più di mezz'ora

Pagina a cura di
Antonello Cherchi
Valeria Uva

Non c'è solo la questione della data di inizio a pesare sul nuovo esame di Stato degli avvocati come disegnato dal decreto legge 31 di metà marzo. Al calendario - che dovrà, insieme ad altre questioni, essere deciso dal decreto attuativo che dal ministero della Giustizia danno in arrivo a ridosso di Pasqua - si aggiungono una serie di dubbi, perplessità e richieste di modifica che hanno preso corpo durante le audizioni di giovedì scorso davanti alla commissione Giustizia del Senato, che sta esaminando il disegno di legge di conversione del Dl. E questo è in qualche maniera comprensibile, visto che si tratta della prima volta dal Dopoguerra che si diventerà avvocati senza passare per le prove scritte.

Tra certezze e dubbi

Al momento - perché non si possono escludere modifiche in corso d'opera durante l'iter di conversione del decreto - si sa che l'abilitazione forense si potrà guadagnare su-

perando due prove orali: la prima sarà una sorta di preselezione che si svolgerà con il candidato in presenza e i commissari a distanza; nella seconda prova, invece, potrà essere replicato lo schema della prima, ma è anche contemplata la possibilità che si sia tutti in presenza.

Il decreto legge lascia aperta la porta a un minimo di ritorno alla normalità, da valutare sulla base dell'evolversi della situazione sanitaria.

Questo schema, però, ha bisogno di diversi chiarimenti. Intanto la questione della scelta delle materie della prima prova. Il candidato ne dovrà scegliere una tra diritto civile, penale e amministrativo e la sottocommissione dovrà formulare tre quesiti che sottoporrà al candidato in altrettante buste chiuse e numerate e l'esaminando dovrà sceglierne una.

Da molte parti, a cominciare dal Consiglio nazionale forense, è stato chiesto che non siano le singole sottocommissioni a preparare i quesiti ma che ciò avvenga a livello centrale e, dunque, se ne occupi lo stesso ministero della Giustizia. Questo per garantire maggiore uniformità delle domande e ridurre il rischio di ricorsi per disparità di trattamento.

Il fattore tempo

Per portare a termine la prima prova il candidato ha a disposizione un'ora: 30 minuti per l'esame del caso e altri 30 per la discussione. Anche questo è un elemento che molti vorrebbero modificare - tra questi la Consulta dei praticanti dei giovani avvocati di Aiga - perché ritengono che il tempo a disposizione per l'esame del caso sia poco. Pur considerando la necessità di far svolgere la prova in tempi contingenti, così da poter esaminare più candidati in una stessa seduta, si propone di allungare il tempo della prima parte dell'esame.

Superato il primo orale, il candidato ha a disposizione almeno 30 giorni per prepararsi al secondo, dove dovrà, in massimo un'ora, rispondere a questioni su sei materie: cinque tecniche e una sulla deontologia e la professione forense.

A differenza della prima selezione, da sostenere davanti a una sottocommissione sorteggiata fra quelle di distretti omogenei per numero di candidati - per esempio, i distretti di Milano, Napoli e Roma formeranno un gruppo e a ciascun dei tre distretti

corrisponderanno 35 sottocommissioni -, la seconda prova si svolgerà davanti alla sottocommissione del distretto in cui si è svolta la pratica.

Anche per questa seconda fase, però, ci potrebbero essere aspetti da mettere a punto. Uno è il tempo tra prima e seconda prova: se si rimane nell'ordine di un mese potrebbe - secondo alcuni - essere poco. È, però, la scelta delle cinque materie tecniche che vede un ampio fronte di critici. In particolare, un'ampia rappresentanza del mondo forense contesta il fatto che non si possa optare, tra le altre, per la materia scelta nella prima prova: se al primo orale si è deciso per diritto civile, nella seconda lo si dovrà accantonare. E così per diritto penale o amministrativo.

La partita, insomma, è ancora aperta, anche se resta l'obiettivo dichiarato dalla ministra della Giustizia, Marta Cartabia, nell'audizione di metà marzo davanti alla Camera: chiudere la prima prova entro luglio.

6

LE MATERIE

La seconda prova orale prevede domande su 5 materie tecniche e su deontologia e professione

Il percorso verso l'abilitazione

DATA ESAME DA STABILIRE DA DECRETO GIUSTIZIA

ALMENO 20 GIORNI PRIMA DELL'ESAME

Il candidato riceve comunicazione della data, dell'ora e del luogo dell'esame

LA PRIMA PROVA

Consiste nella discussione di un caso pratico in una materia scelta dal candidato tra: diritto civile, penale o amministrativo. La commissione prepara 3 buste con altrettante tracce sulla materia scelta dal candidato e quest'ultimo sceglie tra le 3 buste

La prima prova orale è pubblica, i candidati sono in presenza presso gli uffici giudiziari della Corte d'appello o dell'Ordine degli avvocati: lo si decide in base alla residenza dichiarata dal candidato nella domanda d'esame. **La commissione è invece, riunita da remoto** e viene sorteggiata

COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

2 avvocati e un magistrato o un docente universitario in materie giuridiche



30 minuti della prova sono dedicati all'esame preliminare del quesito.

Il candidato può utilizzare codici commentati preventivamente controllati e siglati dal segretario della commissione, che li ritira prima della seconda fase della prova. Il candidato può utilizzare per prendere appunti i fogli siglati messi a disposizione dal segretario della commissione

30 minuti della prova sono dedicati all'esposizione del caso. Al termine della prova la commissione dà il voto

Ogni commissione ha a disposizione 10 punti. Si supera la prova se si ottengono almeno 18 punti

Esito positivo



Dopo almeno 30 giorni si svolge la seconda prova, anche questa pubblica. **Il candidato viene informato di data, ora e luogo almeno 20 giorni prima.** La prova si svolge davanti - **non necessariamente in remoto** - alla commissione insediata presso la Corte d'appello dove il candidato ha svolto la pratica

Esito negativo



ESAME NON SUPERATO

SECONDA PROVA

La seconda prova **deve durare non meno di 45 minuti e non più di un'ora** e consiste nella discussione di brevi questioni su 5 materie scelte dal candidato, di cui una tra diritto civile, penale (purché la materia sia diversa da quella scelta per la prima prova); una tra diritto processuale civile e penale; tre tra diritto costituzionale, amministrativo, tributario, commerciale, internazionale privato, ecclesiastico, del lavoro, dell'Unione europea. Se nella prima prova si è scelto diritto amministrativo, la seconda prova verterà su diritto civile e penale, su una materia scelta tra diritto processuale civile e penale e 2 scelte tra gli altri diritti. Oltre alle 5 materie, l'esame verterà anche su questioni relative all'ordinamento forense e alla deontologia

Ciascun componente della commissione ha a disposizione 10 punti in ciascuna delle 6 materie

Votazione complessiva di **almeno 108 punti e non inferiore a 18 punti in almeno 5 materie**

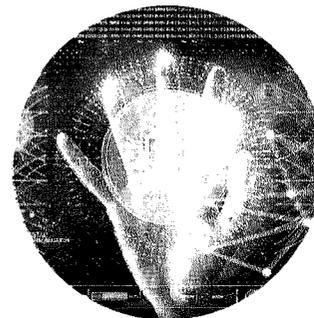
ESAME SUPERATO



Votazione complessiva **non sufficiente**



ESAME NON SUPERATO



FAVORIRE LA CONCORRENZA

Difendere il mercato: dall'intelligenza artificiale nuovi strumenti per stanare cartelli e pratiche anti-concorrenziali, come per gli accordi per la fissazione dei prezzi

DLA PIPER LANCIA AISCENSION

È un servizio che integra un software di intelligenza artificiale con l'expertise dei professionisti di DLa Piper: in questo modo può rilevare comportamenti monopolistici

OGGI GLI EMENDAMENTI

Il decreto sui neo-legali entra nel vivo al Senato: il nodo dei commissari

Tra le incertezze con cui ha a che fare il nuovo esame di Stato degli avvocati c'è l'iter parlamentare di conversione in legge del Dl 31/2021, che ha introdotto il doppio esame orale e fatto a meno degli scritti. Il disegno di legge di conversione (atto Senato 2133) ha iniziato il suo cammino giovedì scorso presso la commissione Giustizia di Palazzo Madama con le audizioni dei rappresentanti della categoria (si veda anche l'articolo a fianco). Il Parlamento ha tempo fino al 12 maggio per convertire in legge il decreto.

Non si possono escludere modifiche all'impianto disegnato dal Dl (oggi alle 12 scade la presentazione degli emendamenti e mercoledì il Ddl è calendarizzato per l'Aula). Ci sono, infatti, diverse questioni che hanno bisogno di una messa a punto e non è detto che basti solo il decreto attuativo che via Arenula sta preparando. Uno dei temi è quello delle sottocommissioni: il nuovo assetto dell'esame le ha più che moltiplicate, facendole arrivare a 500. Il problema quindi è quello di reperire i nuovi commissari e segretari. Per quanto riguarda i primi, è compito del Consiglio nazionale forense designare gli avvocati patrocinanti in Cassazione che, in numero di due, dovranno formare ogni sottocommissione. Il terzo componente deve, invece, essere scelto fra i magistrati, anche militari, o i professori universitari e i ricercatori confermati in materie giuridiche: in entrambi i casi possono essere reclutati anche i pensionati. Ed è soprattutto su docenti e ricercatori che si hanno i maggiori dubbi - espressi anche nel corso delle audizioni di giovedì - di poter arrivare in tempi brevi a completare l'organico. Ma anche la chiamata all'appello di 1.500 avvocati potrebbe rivelarsi non semplice. Tanto più che, essendo cassazionisti, si tratta di professionisti con una carriera avviata, che dovrebbero dedicare giornate intere alle selezioni, a fronte dell'indennità di 70 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri del concorso

Domande candidati	26.000
Sottocommissioni	500
Commissari	1.500
Segretari	500
Numero candidati per sottocommissione	52
Numero massimo candidati esaminati al giorno	4
Numero sedute di esame	6.500
Importo in euro gettone di presenza prima prova	70
Commissari e segretari per seduta	4
Importo complessivo in euro gettone di presenza per seduta	280
Onere totale in euro prima prova	1.820.000

Fonte: relazione tecnica decreto legge 31/2021

GUIDA AL DIRITTO-IL SOLE 24 ORE

Un doppio vademecum per prepararsi bene

Due guide per prepararsi all'esame di avvocato. Le ha preparate Guida al diritto-Il Sole 24 Ore. La prima, già disponibile dal 26 marzo, è dedicata al doppio orale e alla deontologia forense (contiene il codice deontologico degli avvocati commentato e annotato) e si concentra sulle misure organizzative del doppio orale, sulla scelta delle materie, sulla composizione delle sottocommissioni e i criteri di valutazione. Inoltre si illustrano le dieci mosse per un efficace colloquio in videoconferenza. La guida è in vendita nelle edicole e nelle principali librerie professionali a 9,90 euro oppure online all'indirizzo offerte.ilsole24ore.com/esameavvocato1.



LE MOSSE GIUSTE

Dal Sole una doppia guida per aiutare i candidati ad affrontare le nuove selezioni

Nella seconda uscita ci si focalizzerà sulla prima prova orale con, tra l'altro, una

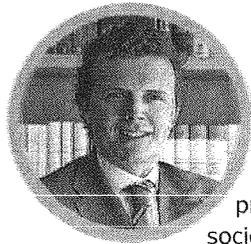
“griglia” utile per risolvere la traccia in trenta minuti. La questione dell'esame avvocati sarà, inoltre, seguita quotidianamente anche su Norme & Tributi Plus Diritto, sempre con un taglio operativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Notai

Come difendere il capitale dall'attacco della crisi

Niente riduzione del capitale per le società in perdita al 31 dicembre 2020. Per cinque esercizi, non per sempre. Una misura che avvantaggerebbe le imprese colpite dalla crisi altrimenti costrette a snaturarsi. La proposta arriva dal Consiglio notarile di Milano (commissione Società), con la sua massima 196 che suggerisce un'interpretazione estensiva dell'articolo 6 del decreto legge 23/2020, così come modificato dalla legge 178/2020. Lo spiega Carlo Munafò, il presidente dell'organo di rappresentanza dei no-



Idee
Carlo Munafò è il presidente dell'Ordine dei notai di Milano che propone misure societarie anti crisi

taï: «Il decreto punta ad aiutare le società di capitali, in modo da consentire loro di mantenere invariata organizzazione e posizione sul mercato».

Una novità di interesse anche per i soci delle società «affinché possano mantenere la loro posizione nell'impresa». È, in sostanza, la possibilità di evitare «operazioni di ricapitalizzazione, di riorganizzazione o della sola riduzione del capitale». Assai rilevante il fatto che la normativa, per fronteggiare l'emergenza Covid, non pone limiti di causa o di tempo: vi sono incluse le perdite «anteriori al periodo della pandemia e anche - spiega Mu-

nafo - indipendenti dalla causa che le ha generate, che potrebbe non avere nulla a che vedere con le difficoltà indotte dall'emergenza sanitaria». Questo perché «tutte le perdite esistenti al 31 dicembre 2020 porterebbero ai medesimi inconvenienti». E dunque, l'ultimo giorno dello scorso anno è il momento in cui viene scattata la fotografia della situazione economico-patrimoniale di una società, anche se il bilancio dell'esercizio può essere redatto o approvato dopo il 31 dicembre. La legge poi consente, spiega Munafò, «un arco di tempo quinquennale per rimediare alle perdite esistenti fino a quel momento». Però, secondo il presidente Munafò «sembra estraneo ai propositi del legislatore emergenziale il definitivo accantonamento delle regole sul capitale per le perdite». Perché una sospensione «rappresenta una tecnica già utilizzata nelle start-up innovative e nelle società in cerca di una soluzione concordataria alla loro crisi».

Insomma, la legge serve per programmare la ripresa «con il necessario afflusso di capitali adeguati, nell'arco di un quinquennio. Evitando così lo scioglimento o l'indebolimento di imprese in temporanea difficoltà, ma non prive di potenzialità». Un'intenzione che si può desumere dall'allargamento della legge, che inizialmente ammetteva la sospensione della ricapitalizzazione solo al periodo 9 aprile-31 dicembre 2020.

Carlotta Clerici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atenei, boom di corsi online gratuiti

Didattica digitale. Con la chiusura fisica delle università gli studenti iscritti nel mondo ai progetti Mooc raddoppiano a 180 milioni. In movimento l'offerta italiana: con 161 corsi la Federico II di Napoli si conferma leader in Europa, 75 quelli del Politecnico di Milano

**Eugenio Bruno
Valentina Reda**

La digitalizzazione forzata che viviamo da un anno ha spinto più di mille università in tutto il mondo a puntare sui Mooc (Massive open online courses) per rafforzare la loro offerta formativa. Da un lato, integrando la didattica mista in presenza/a distanza; dall'altro, supportando le modalità sincrone e asincrone di gestione dell'aula. Nel tentativo di conciliare inclusione, qualità e sostenibilità. Il successo, almeno quantitativo, della formula è nei numeri: oltre 180 milioni di iscritti (quasi il doppio del 2020) ai 17 mila corsi online gratuiti sulle principali piattaforme internazionali, con l'italiana Federico II di Napoli che si conferma leader europea.

Il panorama internazionale

La crescita mondiale vede in testa Coursera, con 31 milioni di nuovi iscritti nel 2020 (76 milioni in totale) e un raddoppio di fatturato, che ha portato la piattaforma made in Stanford ad avviare la quotazione in borsa. Seguono il provider di Harvard&Mit, edX, con 35 milioni di utenti, e il leader britannico FutureLearn con 15 milioni, entrambi in crescita del 30 per cento. Due le tendenze principali in termini di offerta: l'aumento di percorsi completi di laurea e master in formato Mooc e la moltiplicazione delle cosiddette "microcredenziali", più brevi e flessibili, con certificazioni

delle competenze richieste dal mercato del lavoro. A oggi sono oltre 1.200 i programmi di questo tipo tra *programs* (FutureLearn), *professional certificates* (edX), *specializations* e *guided projects* (Coursera).

Da segnalare poi l'impennata dell'offerta asiatica dovuta alla limitata mobilità internazionale. In India, l'impegno governativo per la creazione della piattaforma nazionale Swayam ha spinto il dinamismo negli atenei, con tre università al secondo, quinto e sesto posto mondiale. A sua volta, la Cina ha aperto alla competizione globale con oltre 25 piattaforme - di cui due (iCourse e XuetangX) con oltre 500 corsi in inglese - confermando la politica di apertura al mercato internazionale e protezione di quello interno, che aveva caratterizzato per decenni la strategia anglosassone.

Il quadro italiano

Alla corsa si è iscritta anche l'Italia che vede sempre più atenei in campo grazie al ritmo impresso dai "pionieri". Prima per produzione, con oltre 160 corsi, resta la Federico II di Napoli con la sua "Federica Web Learning", unica compresa tra le prime 15 al mondo. Federica.eu è anche la prima piattaforma Mooc universitaria in Europa, con 300 corsi al suo attivo inclusi quelli prodotti da altri atenei. Sono in sette ad averla scelta come partner per la produzione e la distribuzione dei propri corsi. Segue nella classifica di ClassCentral, hub di riferimento del settore, "Pok" del Politecnico di Milano, con 75 programmi dedicati al supporto della di-

didattica curricolare e alla formazione permanente di professionisti e insegnanti: un settore in pieno sviluppo. Come dimostrano il corso "Introduzione al Debate" (che è tra i 30 più apprezzati nella classifica di ClassCentral 2020) e le varie iniziative di Pok Scuola Digitale. PoliMi e Federico II sono presenti anche sulle due principali piattaforme internazionali, edX e Coursera.

A completare il podio italiano delle istituzioni con più di 20 Mooc è l'università di Modena e Reggio Emilia, con 23 corsi erogati su EduOpen, la piattaforma consortile italiana che eroga oggi più di 300 corsi realizzati da 26 atenei. Chiudono la panoramica italiana l'Alma Mater di Bologna con 13 corsi erogati attraverso la piattaforma Book e l'Università Bocconi con 12 Mooc distribuiti da Coursera.

Passando dal piano quantitativo a quello qualitativo, il quadro cambia e l'integrazione dei Mooc nella didattica tradizionale è ancora limitata. Anche se c'è chi inizia a farlo. Come la Federico II che sta consolidando l'uso dei contenuti didattici in formato aperto in lauree tradizionali (Ingegneria informatica, Ingegneria meccanica, Economia aziendale, Scienze del Turismo) accanto a percorsi ibridi che prevedono una parte interamente online, come il corso di laurea in Innovazione Sociale. Un passo nella direzione di quella didattica sempre più ibrida auspicata dagli studenti italiani nel sondaggio Ipsos/Federica Web Learning pubblicato sul Sole 24Ore di Lunedì 19 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Mooc in Europa

La fotografia di ClassCentral degli atenei con più di 20 corsi (aggiornata al 20 marzo 2021)

0-25 26-50 51-100 >100

UNIVERSITÀ	N. CORSI	UNIVERSITÀ	N. CORSI
Università Federico II Napoli	161	Université Paris-Saclay	35
Saint Petersburg State University	152	Rwth Aachen University	33
Higher School Economics	140	Universidad Cantabria	30
Delft University Technology	133	Technische Universität München	29
Epfl Lausanne	128	Erasmus University Rotterdam	29
Universitat Politècnica València	122	Novosibirsk State University	27
Moscow Institute Physics and Technology	109	Universidad Rey Juan Carlos	27
Universidad Politècnica Madrid		Sorbonne Paris Cité University	26
Universidad Europea Madrid		University Barcelona	25
National Research Nuclear University Mephi		University Amsterdam	25
Tomsk State University		Universitas Telefónica	24
Politecnico Milano		Università Modena e Reggio Emilia	23
Wageningen University		Universidad Navarra	23
Universitat Autònoma Barcelona		Universidad Murcia	23
University Geneva	49	Hec Paris	23
Institut Mines-Télécom	48	University Copenhagen	23
Essec Business School	45	Universidad Católica Murcia	23
Leiden University	43	Institut Etudes Politiques Paris	22
IE Business School	43	Universitat Pompeu Fabra	22
École Polytechnique Paris	39	Copenhagen Business School	22
Universidad Carlos III Madrid	39	Iese Business School	22
Université catholique Louvain	37	Kth Royal Institute Technology	22
Universidad Autónoma Madrid	37	Ku Leuven University	22

76 milioni

ISCRITTI A COURSERA

Di questi 31 milioni si sono aggiunti nell'ultimo anno. Secondo in classifica è edX con 35 milioni

LE INIZIATIVE DEL SOLE 24 ORE

Offerta su misura per tutte le scuole

La legge di bilancio 2020 riconosce ogni anno un contributo a favore delle istituzioni scolastiche, statali e paritarie, di ogni ordine e grado, fino al 90% della spesa sostenuta per l'acquisto di abbonamenti a quotidiani, periodici e riviste scientifiche e di settore.

Il dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della presidenza del Consiglio dei ministri ha pubblicato due bandi - che per quest'anno hanno, rispettivamente, un valore massimo di 900 euro e di 750 euro) che hanno le finalità di sostegno alla didattica e all'attivazione di specifici programmi per la promozione della lettura critica inseriti nei piani dell'offerta formativa.

Il termine per sottoscrivere gli abbonamenti e usufruire dei contributi è stato prorogato al 30 aprile 2021.

Il Sole 24 Ore da sempre rap-

presenta uno strumento al fianco di studenti e docenti per comprendere la complessa realtà economica e sociale.

Uno strumento utilissimo per affrontare con una marcia in più il percorso scolastico. Per questo abbiamo studiato una serie di offerte di abbonamento specificamente dedicate alle scuole, per mettere tutti i suoi mezzi di informazione a disposizione sia delle istituzioni scolastiche sia dei singoli docenti sia degli studenti: il Quotidiano con le nuove pagine del lunedì interamente dedicate a Scuola e Università, gli approfondimenti contenuti nel quotidiano digitale di Scuola24, i grandi temi di 24+, l'inserto culturale Domenica. Il dettaglio completo dell'offerta è disponibile a partire da domani su www.ilssole24ore.com/scuole2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

Professionisti verso i 1.000 euro soltanto grazie all'integrazione

Gli iscritti agli Ordini

Tra vecchi bonus e ultimi sostegni la maggior parte arriverà intorno ai 6.200 euro

Antonello Cherchi
Valeria Uva

Per la maggior parte dei professionisti ordinistici il nuovo contributo del decreto Sostegni si fermerà al gradino numero uno: mille euro minimi, garantiti a tutti coloro che hanno subito perdite di fatturato per almeno il 30 per cento. Mentre solo una quota minoritaria porterà a casa un bottino superiore, variabile in base all'incrocio di due fattori: fatturato di partenza e perdite mensili subite l'anno scorso.

Sepoi questimille euro si sommano ai bonus Covid già riconosciuti a una buona fetta di professionisti ordinistici (per un totale di 2.200 euro) e al-

l'esonero previdenziale in arrivo (che può valere al massimo 3mila euro), si arriva a un bilancio potenziale di ristori intorno ai 6.200 per molti di loro. Questo è l'ordine di grandezza medio stimabile per ora, visto che al momento diverse voci che compongono il menu dei sostegni per avvocati, commercialisti e ingegneri, tra gli altri, non sono ancora misurabili con esattezza.

Partiamo dalle certezze: sono quasi 500mila i professionisti che hanno incassato il reddito di ultima istanza (Rui) previsto nel 2020 che valeva, appunto, 2.200 euro. Una platea che come segnalano i dati Adepp (si veda la tabella) è sostanzialmente coincidente per i mesi di marzo, aprile e maggio (le differenze dipendono anche da leggere modifiche dei requisiti). Di fatto quasi uno su due dei professionisti (1,1 milioni perché i pensionati attivi non avevano diritto al bonus) ha dichiarato nel 2019 un reddito inferiore ai 50mila euro. In testa gli avvocati: quasi 146mila a maggio (il 60% del totale) e ingegneri e architetti, anche loro

sopra quota 102mila.

Fin qui il passato. Da domani si apre la rincorsa agli ultimi sostegni. Di fatto, gran parte dei professionisti si collocherà nella prima fascia, quella fino a 100mila euro di fatturato 2019. Lo confermano i dati disponibili: secondo le statistiche Mef la media dei compensi da attività professionale dichiarati nel 2019 è di 69.140 euro. Certo i compensi non sono del tutto sovrapponibili al fatturato (mancano ad esempio eventuali introiti da cessione di beni strumentali) ma si avvicinano a quello che ogni professionista dovrà valutare. Ebbene partendo appunto dai 69mila euro e ipotizzando una perdita 2020 al 30% (minimo indispensabile per accedere), il sostegno ottenibile è di 1.037 euro, solo 37 euro in più del minimo.

Andando nel dettaglio delle categorie, solo i commercialisti hanno in partenza la possibilità di "battere" il minimo grazie a un volume d'affari medio dichiarato alla Cassa nel 2019 (anno di imposta 2018) di ben 119.100 euro: con un calo minimo del 30% si può sperare in un contributo di 1.787 euro. Ma, restando nella stessa categoria, basta spostarsi al Sud per scendere a 55mila euro di volume d'affari Iva, che danno diritto a 825 euro di sostegno, da integrare al minimo di mille euro. Integrazioni fino ai mille euro anche per gran parte degli avvocati, che con un volume d'affari medio di 57.752 euro arriverebbero altrimenti solo a 866 euro di sostegno, sempre con il minimo del calo. Per non parlare delle professioni tecniche, che la crisi dell'edilizia ha fermato a 36.026 euro. In questo caso però si possono prevedere cali più gravi per effetto del lockdown: già a -35% si cominciano a superare i mille euro.

Il sostegno previdenziale

Un'altra stampella in arrivo è quella dell'esonero parziale dai contributi 2021 alle Casse. Requisiti e importi sono ancora da definire, ma la relazione tecnica al Dl ipotizza un massimo di 3mila euro annui per circa 330mila professionisti che devono centrare il doppio requisito di un reddito sotto i 50mila euro e un calo del 33% del fatturato. Una somma che si confronterebbe con l'estrema varietà dei contributi minimi soggetti richiesti da ogni Cassa: si va dai 780 euro degli psicologi ai 3.320 dei geometri, passando per i 2.685 dei commercialisti e i 2.890 degli avvocati.

Un anno di ristori categoria per categoria

Numero dei percettori e importo complessivo del reddito di ultima istanza per i professionisti ordinistici nel 2020

PROFESSIONE/CASSA	NUMERO PERCETTORI			IMPORTO TOTALE PERCEPTO (MLN€)
	MARZO: 600 EURO	APRILE: 600 EURO	MAGGIO: 1.000 EURO	
Agrotecnici (ENPAIA)	802	910	971	2,0
Architetti - Ingegneri (INARCASSA)	99.952	101.938	102.332	223,5
Avvocati (CF)	139.689	144.510	145.944	316,5
Biologi (ENPAB)	8.562	9.294	9.376	20,1
Commercialisti (CDC)	28.179	29.650	29.800	64,5
Consulenti del lavoro (ENPAFL)	10.243	10.522	10.569	23,0
Farmacisti (ENPAF)	2.571	3.161	3.301	6,7
Geometri (CASSA GEOMETRI)	51.844	52.726	52.799	115,5
Giornalisti (LIBERI PROF. INPGI2)	9.014	9.707	9.906	21,1
Infermieri (ENPAPI)	7.240	7.938	8.313	17,4
Medici (LIB. PROF., ENPAM Q. B)	36.329	40.756	42.275	88,5
Notai (CNN)	411	417	418	0,9
Periti agrari (ENPAIA)	1.147	1.266	1.276	2,7
Periti industriali (EPPI)	4.709	5.126	5.267	11,2
Pluricategoriale (EPAP)	6.690	7.899	8.066	16,8
Psicologi (ENPAP)	33.428	36.011	36.281	77,9
Ragionieri (CNPR)	10.098	10.225	10.339	22,5
Veterinari (ENPAV)	16.774	16.871	16.946	37,1
TOTALE	467.682	488.927	494.179	1.068,1

Fonte: Adepp

Irap dei professionisti: compensi prima spia

Fisco. Imposta dovuta oppure no? Le ultime sentenze di Cassazione affidano un ruolo chiave alle somme versate a dipendenti, colleghi e società di servizi

Pagina a cura di
Alessandro Borgoglio

Anche nel 2021 la Cassazione è già tornata a definire il perimetro di applicazione dell'Irap, imposta dai contorni sfumati per il mondo delle professioni. Da ultimo la Suprema Corte ha precisato come il pagamento mese per mese di compensi tra avvocati faccia scattare i presupposti per l'imposizione (Cassazione 3865/2021). Ma a "destare sospetti" può essere persino l'importo della retribuzione versata all'unico dipendente.

L'autonoma organizzazione

Le difficoltà di applicazione derivano dalla formulazione della normativa di riferimento, che individua il presupposto impositivo nell'esercizio abituale di una attività autonomamente organizzata diretta alla produzione o allo scambio di beni ovvero alla prestazione di servizi (articolo 2 del Dlgs 446/1997).

Sono soggette a Irap le imprese, che hanno bisogno sempre di un'autonoma organizzazione per poter operare. Mentre per i professionisti l'applicazione è più incerta; non sempre hanno bisogno di un'autonoma organizzazione, e ciò vale tanto più in un contesto normativo che non reca una puntuale codificazione di questo concetto. Un perimetro sfumato, al punto che una complessiva riforma fiscale non dovrebbe trascurare questa imposta. A una carenza normativa così importante ha sopperito la Cassazione fissando principi cardine.

Le condizioni

Le Sezioni unite hanno stabilito, ad esempio, che il requisito dell'autonoma organizzazione ricorre quando il contribuente:

- sia, sotto qualsiasi forma, il responsabile dell'organizzazione;

- impieghi beni strumentali eccedenti il minimo indispensabile;
- o, in alternativa, si avvalga in modo non occasionale di lavoro altrui che superi il livello di un collaboratore che espliciti mansioni di segreteria ovvero meramente esecutive (sentenza 9451/2016).

Nelle ultime sentenze la Corte si è occupata per lo più di avvocati e medici, ma, di fatto, i principi sanciti dalla Cassazione, sono quasi sempre applicabili a tutto il mondo delle professioni.

I dipendenti

Il punto di partenza è l'impiego di lavoratori dipendenti: se il professionista ne ha solo uno, con mansioni meramente esecutive, come quelle di segreteria, allora non sconta l'Irap. Ma se il numero di dipendenti aumenta, o se l'unico dipendente svolge funzioni articolate e complesse, allora scatta l'autonoma organizzazione e quindi l'Irap. A tal proposito, ha destato qualche preoccupazione la Cassazione 19071/2020, con cui è stato stabilito che se i compensi corrisposti dal professionista al dipendente sono elevati si desume che non si può trattare della remunerazione di attività semplici come quelle di segreteria, ma di mansioni più complesse; allora l'Irap è dovuta.

Le collaborazioni

Molto frequente tra i professionisti è l'utilizzo di collaborazioni esterne: in questo caso, l'Irap scatta quando il professionista responsabile dell'organizzazione si avvale, pur senza un formale rapporto di associazione, della collaborazione di un altro professionista, stante il presumibile intento di giovare delle reciproche competenze (Cassazione 1136/2017) e anche se si tratta del coniuge (Cassazione 10998/2018). Devono essere, però, collaborazioni non occasionali (circolare 45/E/2008, paragrafo 5.4). Ecco perché

di recente la Cassazione ha ricordato che se un professionista riceve da un collega le medesime prestazioni fatturate mese per mese, allora sussiste un'autonoma organizzazione e quindi l'assoggettamento a Irap (Cassazione 3865/2021).

I rapporti con l'esterno

Anche la presenza presso uno stesso indirizzo di diversi studi professionali "autonomi" può far scattare l'Irap se i professionisti si corrispondono compensi reciproci (Cassazione 27435/2020). L'imposta è dovuta anche dal professionista che eroga non occasionalmente compensi a società esterne, che svolgono attività strettamente collegata alla sua, come nel caso di una società di infortunistica stradale per un avvocato che si occupa di sinistri stradali (Cassazione 4116/2021), di un centro elaborazione dati per un commercialista (Cassazione 2091/2021) e di studi tecnici esterni per un geometra (Cassazione 10977/2019). Mentre, quando il professionista corrisponde compensi ad altri professionisti o società per attività diverse da quella esercitata, non si pone alcuna conseguenza ai fini Irap (per esempio, il commercialista per il dentista o il perito).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'associazione paga l'imposta ma è escluso il monolocale

I casi e le eccezioni

Decisamente più chiara e lineare è la situazione per i professionisti che si uniscono, come nel caso di studi associati, associazioni professionali e società tra professionisti: tutti questi soggetti, infatti, scontano l'Irap.

Anche in questo caso è stata la Cassazione a fissare quei paletti dimenticati dal legislatore, in modo tale da fornire una sorta di perimetro applicativo dell'imposta, così schematizzabile.

L'automatismo

L'esercizio di professioni in forma societaria costituisce per legge presupposto dell'Irap, senza che occorra accertare in concreto la sussistenza di un'autonoma organizzazione, essendo questa implicita nella forma di esercizio dell'attività, e spetta al contribuente provare l'insussistenza dello svolgimento della professione in forma associata, ovvero l'insussistenza della fruizione di benefici organizzativi recati dalla associazione professionale (Cassazione 20715/2020, 6355/2020).

Il "doppio lavoro"

Il professionista inserito in uno studio associato, che svolge anche una distinta e separata attività professionale, diversa da quella espletata in forma associata, ha l'onere di dimostrare, al fine di sottrarsi all'applicazione dell'imposta, la mancanza di autonoma organizzazione, ossia di non fruire dei benefici organizzativi recati dalla sua adesione all'associazione. Quest'ultima proprio in ragione della sua forma collettiva, normalmente fa conseguire agli aderenti vantaggi organizzativi e incrementativi

della ricchezza prodotta quali, per esempio, le sostituzioni in attività - materiali e professionali - da parte di colleghi di studio, l'utilizzazione di una segreteria o di locali di lavoro comuni, la possibilità di conferenze e colloqui professionali o altre attività allargate, l'utilizzazione di servizi collettivi e quant'altro caratterizzi l'attività svolta in associazione professionale (Cassazione 9597/2020).

Il passaggio generazionale

Neppure può essere considerata un'esimente la volontà del professionista di dare una mano al proprio figlio, in procinto di intraprendere la stessa strada del genitore, perché, secondo la Suprema Corte, in presenza di uno studio associato, è irrilevante il fatto che esso sia stato costituito al fine di facilitare l'inserimento del figlio dell'originario titolare nell'attività, posto che l'esercizio della professione in forma associata costituisce per legge presupposto dell'Irap (Cassazione 21328/2016).

Le eccezioni

Sono almeno due: la prima molto singolare, per cui non è soggetto a Irap, in quanto privo di un'autonoma organizzazione, il commercialista che svolga l'attività in uno studio di 40 mq, anche se associato, se non si avvale di beni strumentali superiori al minimo indispensabile, di personale dipendente o di collaboratori (Cassazione 3685/2017). La seconda eccezione è sicuramente più lineare: non sconta l'Irap l'avvocato in regime di monocommittenza rispetto allo studio associato, suo singolo cliente, alla cui organizzazione e alle cui spese non contribuisce (Cassazione 890/2017).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERIMETRO DELLA SUPREMA CORTE

I compensi elevati

Sconta l'Irap l'avvocato che, per lo svolgimento della sua professione, si sia avvalso dell'impiego non occasionale di società specializzate in infortunistica stradale, retribuite a percentuale, alle quali il professionista abbia erogato elevati compensi (Cassazione 4116/2021)

Gli importi mensili

È soggetto a Irap l'avvocato che eroga compensi, fatturati mese per mese per le stesse operazioni, a un altro avvocato (Cassazione 3865/2021)

Il rapporto con i costi

Il valore assoluto dei compensi e dei costi, e il loro reciproco rapporto percentuale, non costituiscono elementi utili per desumere il presupposto impositivo dell'Irap per un professionista (Cassazione 3448/2021)

I servizi connessi

Scontano l'Irap i compensi percepiti da un commercialista, derivanti dall'attività di

amministratore della Srl (tecnicamente, il Ced) che fornisce servizi intimamente connessi alla sua attività professionale (Cassazione 2090/2021)

Il mandato congiunto

Non deve versare l'Irap l'avvocato che abbia corrisposto elevati compensi a un altro avvocato, se questi sono relativi a un mandato congiunto conferito a entrambi gli avvocati (Cassazione 29206/2020)

L'indirizzo condiviso

L'Irap è dovuta dall'avvocato che eroga compensi a un altro avvocato avente lo studio professionale presso lo stesso indirizzo (Cassazione 27435/2020)

Le somme elevate

È soggetto a Irap il medico che eroga al suo unico dipendente somme talmente elevate da essere incompatibili con lo svolgimento di mansioni meramente esecutive o di segreteria (Cassazione 19071/2020)

30 aprile

LA PROROGA

Il termine del versamento della seconda o unica rata dell'acconto delle imposte sui redditi e dell'Irap, dovuto per il periodo d'imposta

2020, è stato prorogato al 30 aprile 2021 dal decreto legge 149/2020 (Dl Ristori-bis). Sui versamenti sospesi non si applica alcuna sanzione o interesse

DECRETO SOSTEGNI «ANDARE OLTRE LA PARITÀ CON LE PMI»

Fuori dal coro. In un contesto di forte protesta da parte del mondo del lavoro autonomo nei confronti delle misure del Decreto Sostegni, Confprofessioni vede anche il bicchiere mezzo pieno e inizia ragionando dagli aspetti positivi. «A distanza di un anno, anche i professionisti e lavoratori autonomi potranno accedere ai contributi a fondo perduto — ricorda Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni —. È un aspetto da non trascurare. Ci siamo battuti in tutte le sedi politiche e istituzionali per far valere il diritto dei liberi professionisti, al pari delle altre attività economiche, a veder riconosciute le perdite subite a causa della pandemia e finalmente le nostre richieste sono state accolte. A più riprese avevamo segnalato anche i limiti dei codici Ateco per il calcolo delle indennità e ora la scelta di abbandonare quel tortuoso percorso, come pure la decisione di calcolare il calo di fatturato rispetto all'anno precedente e non al mese precedente, come previsto dal decreto Cura Italia, rispondono alle nostre istanze».

Ora liberi professionisti e autonomi possono accedere ai contributi a fondo perduto. Ma gli aiuti sono insufficienti. E sull'Inps...

di **Isidoro Trovato**



Il volto
Gaetano Stella è il presidente di Confprofessioni, porta al tavolo del governo una serie di proposte sui professionisti e lavoratori autonomi

Luci e ombre

Questa è la parte del bicchiere mezzo pieno ma è impossibile non ascoltare le proteste di professionisti e lavoratori autonomi che si attendevano molto di più, specie alla luce del fatto che il Decreto Sostegni mirava a sanare il disequilibrio di un in-

tero anno, il 2020, passato tra le turbolenze economiche causate dalla pandemia. «Inutile nascondere — ammette il presidente di Confprofessioni — che permane qualche dubbio in merito alla dotazione finanziaria di ulteriori 1,5 miliardi di euro per l'esonero contributivo, che potrebbe non essere sufficiente a coprire le attuali esigenze della platea dei professionisti iscritti alle Casse di previdenza privata. Inoltre i timori della prima ora sono diventati realtà alla fine dei calcoli: i sostegni che arrivano nelle tasche dei lavoratori autonomi sono briciole anche perché hanno messo nel calderone coloro che non hanno mai intascato un euro con quelli che nel 2020 avevano già ricevuto ristori. Inoltre il credito d'imposta per chi ha realizzato un reddito basso risulta più un palliativo che una misura efficace».

Su Corriere.it
Il sito de L'Economia del Corriere della Sera si è arricchito di una nuova sezione dedicata a professionisti, lavoratori autonomi e partite Iva. Le manovre previdenziali, le misure straordinarie messe in atto per l'emergenza sanitaria legata al Covid: tutte le informazioni su www.corriere.it/economia/professionisti

In prospettiva

Di sicuro ci si attendeva di più anche sul fronte fiscale e su quello previdenziale. «Indubbiamente — continua — Stella —. La rottamazione avrebbe coinvolto cartelle piene soprattutto di more e interessi, quindi non si sarebbe trattato di condono. Infine, resta da capire se anche i lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata dell'Inps che percepiranno l'Iscro saranno esonerati dai nuovi contributi previsti dalla legge di Bilancio 2021 e senza aggravii».

Rimane comunque una valutazione accorta, tesa a non buttare via il bambino insieme all'acqua sporca. «In una fase economica così allarmante — osserva Stella — il governo Draghi riesce a dare prova di equità sociale. Teniamo per buoni i principi di parità di trattamento per le fasce degli autonomi finora escluse e allarghiamo di più la borsa degli aiuti. È questo ciò che ci attendiamo nei decreti correttivi annunciati dal governo, a cominciare da quello di aprile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

